

# L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 20 - N° 21 / Domenica 26 maggio 2024

## Che bello fare festa

di don Gianni Antoniazzi

In questo periodo dell'anno le feste abbondano: matrimoni, battesimi, prime comunioni, cresime e sagre che, per lo più all'ombra del campanile, coinvolgono interi quartieri del nostro territorio.

La 'festa solenne' ha origini antiche, legate alla transumanza o al raccolto dei campi, alle vittorie o alla costruzione di templi (pagani). Con la fede in Iahvé, Israele prima e i cristiani poi "battezzarono" e riproposero questi eventi per rafforzare la fraternità e legare il tempo a Dio: sono nati così i sagrati (luoghi deputati alla sagra) con feste paesane, ricorrenze dei Santi, celebrazioni di eventi prodigiosi o di tappe stagionali. Queste ricorrenze hanno sempre ondeggiato fra sacro e profano. Di per sé "sagra" viene da *sagro*, cioè *sacro*, ma talvolta la fede è povera (Redentore) o addirittura prevale la trasgressione (Carnevale). Resta in genere il legame col cibo perché, nell'animo, la festa è pur sempre un "rendimento di grazie" (*eucarizo*) per il gregge, i raccolti e la vita. Israele ha celebrato Pasqua e Pentecoste ma anche la Dedicazione (del Tempio), le Capanne (i raccolti), il Purim (le sorti del popolo), il Kipur e le Settimane: Gesù vi ha sempre partecipato e con passione.

Anche oggi, pur fra tanta tecnologia, la sagra resta un momento saliente della vita sociale: in effetti si resta vivi finché c'è la prospettiva di una festa futura; noi cristiani, in particolare, abbiamo la speranza che per ciascuno vi sarà la "festa senza fine" nella vita dell'Eterno.





# E sono trenta!

di Andrea Groppo

**Ricordo quando, dopo mesi di progettazione e lavoro, nasceva la prima edizione della sagra di Carpenedo. Oggi è un punto di riferimento, per ritrovarsi e sentirsi comunità**

Quando lavorammo per la realizzazione e progettazione della prima edizione della sagra di Carpenedo, non immaginavamo certo di arrivare alla 30<sup>esima</sup>! L'idea di istituire questo evento, questa manifestazione, nasceva dalla volontà di offrire momenti di convivialità tra "vicini" e "lontani". I "vicini" erano le perso-

ne che già frequentavano la parrocchia, magari perché già impegnati nei gruppi parrocchiali (pilastro iniziale è stato il Gruppo Insieme); i "lontani" quelli che in parrocchia si recavano solo per funerali o matrimoni, che bazzicavano la piazza o che appartenevano a qualche altra organizzazione laica del territorio. È così che davanti alle griglie e alla friggitrice sono finiti - uno a fianco dell'altro - i vari amici della piazza e, per esempio, gli amici del coro parrocchiale.

Di quel periodo ricordo giornate intense: ci siamo prima scoperti, poi conosciuti e sicuramente apprezzati reciprocamente. Nei mesi di preparazione, ho poi bene in mente i momenti in cui don Armando portava una bottiglia di vino, un panino col salame o un dolcetto. Ci ritrovavamo tutti uniti, a brindare alla realizzazione di un obiettivo comune: offrire ai concittadini di Carpenedo un momento di festa e svago, ma soprattutto di identità territoriale. Già le prime edizioni erano ricche di proposte: dalla lotteria dove veniva messa in palio una Fiat 500, ai vari giochi per bambini organizzati dagli scout, alla grande pesca di beneficenza che terminava i biglietti il sabato sera.

Ed è sempre stato presente l'immancabile menù a base di crosticine salsicce e patatine fritte. Come le lunghe code che tutti facevano in silenzio. L'attesa a volte durava anche più di un'ora, ma comunque erano sempre bei momenti in cui poter fare una chiacchierata con altre persone che raramente si vedevano durante l'anno.

Dopo pochi anni, quell'appuntamento di giugno è diventato per molti irrinunciabile: un'occasione per ritrovarsi e mangiare con amici, parenti, vicini e lontani. Era così ieri, è così oggi, e siamo sicuri che sarà così anche domani. In tal senso non resta che dare appuntamento a tutti voi alla prossima sagra di Carpenedo, anche per festeggiare la ricorrenza e incontrare tutti quegli amici che sono diventati nel frattempo vicini.

## Un piccolo grande aiuto

In questi giorni stiamo distribuendo questo cartoncino a tutti i residenti dei Centri don Vecchi affinché nella loro dichiarazione dei redditi, e possibilmente in quella dei loro figli e familiari, possano indicare il codice fiscale della Fondazione Carpinetum e fare in modo che il 5x1000 sia destinato agli scopi istituzionali della stessa. Questo piccolo gesto non costa nulla, ma alla Fondazione può portare grandi benefici sostenendola nelle sue attività a beneficio della comunità.

**DESTINA IL TUO 5 X 1000 FONDAZIONE CARPINETUM - CENTRI DON VECCHI**



**A TE NON COSTA NULLA PER NOI È UN GRANDE AIUTO**  
**CODICE FISCALE: 94064080271**

**DESTINA IL TUO 5 X MILLE A FONDAZIONE CARPINETUM O.N.L.U.S. DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA**

**I CENTRI DON VECCHI, SONO DELLE STRUTTURE NATE PER OFFRIRE RESIDENZE PROTETTE AGLI ANZIANI IN UN CONTESTO SOCIALE E SOLIDALE IN COSTANTE CONTATTO CON LA REALTÀ CIRCOSTANTE, EVITANDO QUINDI L'ISOLAMENTO DEI RESIDENTI.**



**CODICE FISCALE: 94064080271**



**CON IL TUO AIUTO VOGLIAMO FARE DI PIÙ E MEGLIO**

## Notizie dai Centri

Vogliamo ricordare i nostri residenti che all'inizio di queste mese di maggio sono tornati alla Casa del Padre: Giovanna che ci ha lasciato il 5 maggio era residente al Centro don Vecchi 6 dal 2016; Luigia residente al Centro don Vecchi 2 dal 2012 è mancata il 2 maggio; Antonio residente al Centro don Vecchi 5 dal 2016 e Irma residente al Centro don Vecchi 7 si sono spenti rispettivamente il 5 e 9 maggio. Il nostro cordoglio va alle famiglie che li hanno sempre seguiti amorevolmente. Salutiamo, infine, con un grosso abbraccio la signora Salute che da questo mese non abita più presso il Centro don Vecchi degli Arzeroni.



# Magia per tutte le età

di Daniela Bonaventura

**La sagra di Carpenedo, ogni anno, si riempie di bambini, ragazzi e adulti desiderosi di trascorrere ore di spensieratezza. La vivono in modi diversi ma con una gioia comune**

*Partecipo alla sagra di Carpenedo da sempre: come "utente" e come volontaria. Ogni anno vedo e ascolto persone di ogni età che con i volti e le parole raccontano il loro modo di viverla. Vi propongo un piccolo gioco per entrare nell'atmosfera: entriamo nello "spirito" dei tanti - bambini, ragazzi e adulti - che ogni anno popolano la nostra sagra.*

"Ciao! Sono Francesca e ho nove anni e sai una cosa? Attendo sempre con gioia i giorni della sagra di Carpenedo. La scuola è finita (...finalmente) e mamma e papà non mi mandano più a letto tanto presto alla sera. Nei giorni della sagra, i miei fratelli e i miei genitori stanno con i loro amici e io sono abbastanza libera di scorrazzare tra i vari stand. Da un po' di anni ci sono i gonfiabili ma, parliamoci chiaro, sto diventando grande e quindi non mi attirano più tanto. Io vi confesso sono attratta dalla pesca di beneficenza, anche alla mamma piace ma mi dice che non si può spendere un capitale ogni sera e quindi c'è un budget che, purtroppo, non si può modificare. Torniamo a casa con un sacco di cian-

frusaglie che papà, puntualmente, mette in garage per poi rivenderle al mercatino dei bimbi in campeggio, ma io sono sempre molto felice". "Ciao! Sono Davide, ho tredici anni e quest'anno dovrò sostenere gli esami di terza media. Mi scoccia assai, primo perché devo studiare più degli anni scorsi e poi perché non potrò essere libero di divertirmi in sagra come gli anni precedenti. Ho visto i miei amici più grandi che gli anni scorsi, in base al calendario di scritti e orali, dovevano rinunciare a qualche sera perché i genitori non volevano che si stancassero. Speriamo di essere fortunato e di riuscire a fare tutti gli scritti prima ed avere l'orale dopo la fine di questa festa di quartiere. Mi dispiacerebbe proprio non bighellonare all'interno del cortile del patronato che in quei giorni è illuminato, pieno di gente, pieno di leccornie e con la presenza di Anna, la mia innamorata segreta. Lei non sa che non vedo l'ora di vederla, che il mio cuore batte a mille in sua presenza. Non voglio parlarle dei miei sentimenti perché ho paura che si rovini la

nostra amicizia. Mamma dice sempre "se son rose fioriranno" e quindi attendiamo segnali positivi".

"Ciao! Sono Chiara, quest'anno ho finito la quarta superiore e questa è la mia ultima estate "senza pensieri". Ho finito la scuola sono stata promossa, non so ancora la media dei voti ma l'importante è non avere debiti. Da qui a settembre devo fare un sacco di cose: animatrice al grest, animatrice al campo scuola, il mio campo scout, le vacanze al mare con i miei. Che bel periodo mi attende! Ma ora c'è la sagra e sono sei giorni magici. I miei mi danno più libertà di movimento e anche il rientro a casa alla sera è più elastico ed io posso godermi ogni serata con gli amici e con Gianluca, mio moroso. Il nostro è ancora un amore giovane, a volte ci fa un po' paura ma l'affrontiamo con la gioia e la spensieratezza della nostra bella età senza chiuderci agli amici e senza essere troppo gelosi. Ogni sera mangiamo in terrazza dove c'è un menù per noi giovani e ci godiamo la musica del pianoforte suonato dal vivo, poi andiamo in pista a ballare. Ci piacciono soprattutto i balli di gruppo e restiamo poi tutti insieme a parlare dei nostri progetti e dei nostri sogni: che sere fantastiche".

"Ciao! Noi siamo Pietro e Mara e aspettiamo la sagra per goderci un po' di serate estive. I nostri figli hanno i loro amici e noi ci incontriamo con i nostri per una cenetta in compagnia. Due sere facciamo anche servizio in distribuzione ora che non dobbiamo correre dietro ai bimbi. La sagra per la nostra famiglia è un periodo da vivere in allegria e serenità. E voi che ne pensate? Venite e vi divertirete tanto anche voi! Vi aspettiamo dal 12 al 17 giugno!".





# Ecco la sagra

di Matteo Riberto

La sagra di Carpenedo è giunta alla trentesima edizione. Anche quest'anno i preparativi hanno impegnato gli organizzatori per mesi. A guidare le operazioni, Marta Serafin, Nicola Scarpa, Giovanni Papaccio e tanti altri volontari che come sempre hanno messo disposizioni mani, idee e tempo. Ma cosa ci aspetta quest'anno? Quali le conferme e le novità? Ne parliamo con Giovanni Papaccio.

**Giovanni, partiamo dalle date: quando inizia la sagra?**

La XXX edizione della sagra di Carpenedo si svolgerà da mercoledì 12 a lunedì 17 giugno, con una preview ormai tradizionale nella serata di martedì 11 con la cena dei soci dell'antica Società dei 300 campi, secolare associazione nata nel tardo medioevo in seno alla parrocchia.



**Ci fai una panoramica delle attrazioni presenti e dei punti di ristoro?**

Beh se avete appetito siete nel posto giusto! Ci saranno un ristorante con oltre cento posti a sedere, due bar e una paninoteca. Da non scordare i tre giorni di Frittelle della Festa cucinate in diretta dalla famiglia Ceccon al gran completo. E poi tanta musica, con due diverse situazioni musicali ogni sera: band e dj sul palco principale. Non solo, nella terrazza bar è previsto un luogo "più riservato" caratterizzato da musica live con pianoforte e voce. Poi sarà presente la sempre gradita Pesca di beneficenza con migliaia di premi e i giochi gonfiabili per i bambini

**Rimaniamo sulla musica, ci dai qualche anticipazione e dettaglio in più?**

Posso citare due serate di band dal vivo: la prima sera Oltrelaura, tribute band a Laura Pausini. E poi Speed Limit: dalla discomusic fine anni 70 al pop rock e dance anni 80, per una serata spettacolare e piena di divertimento. Ma vorrei attirare l'attenzione dei lettori alla giornata di lunedì 17, quando avremo il piacere di ospitare la scuola di musica Musicalive: i numerosi allievi si esibiranno in una vera e propria maratona musicale dalle 17.30 fino alle 21. In terrazza bar, poi, ci sarà musica dal vivo con il pianista Michele Zorzi e due serate novità con i giovanissimi Pippo e Giulia che presenteranno le loro canzoni.

**C'è poi una novità particolare quest'anno giusto?**

Sì! Abbiamo pensato di allestire un Mercatino dell'artigianato nell'area verde attorno alla vera da pozzo: ogni sera banchetti con artigiani

che proporranno i loro prodotti e associazioni che presenteranno le loro attività.

**La sagra di Carpenedo attira sempre tantissime persone. Perché secondo te?**

Non è una domanda facile: i motivi possono essere tanti. Le sagre rimaste a Mestre sono ormai poche, siamo poi in un quartiere molto popoloso e la parrocchia di Carpenedo si fa sicuramente sentire in città... Ma a me piace pensare che la gente venga perché cerchiamo di fare le cose con cura; perché i nostri cuochi sono bravi; perché i nostri volontari sono sorridenti; perché in sagra si sta bene, si incontra un sacco di gente e perché abbiamo tutti voglia di stare in mezzo alla nostra comunità per vederci, conoscerci e riconoscerci.

**Da anni c'è un'attenzione particolare all'ambiente. Ci ricordi in che modo? E come possono aiutare i visitatori?**

In sagra abbiamo una particolare attenzione sia nella gestione degli avanzi di cibo sia nella gestione dei rifiuti. Tutto ciò che non mangi potrai portarlo a casa: è sufficiente chiedere ai volontari l'apposito contenitore (ovviamente riciclabile) e il gioco è fatto. Dallo scorso anno, grazie a una squadra attenta ma agguerritissima, siamo riusciti ad eliminare completamente i cestini dei rifiuti. Il sistema verrà replicato: tutto ciò che deve essere buttato va lasciato nelle apposite isole ecologiche e i volontari penseranno a riciclarlo nel modo corretto. Ricordo che da anni abbiamo eliminato piatti e posate usa e getta. Un allegro gruppetto di volontari lava e asciuga centinaia di piatti ogni sera.



**Hai seguito tante edizioni. Come è cambiata la sagra negli anni?**

Ho seguito circa una ventina di edizioni della sagra. Come è cambiata? Direi che forse agli occhi degli ospiti le cose sono sempre simili, ma i cambiamenti veri sono stati nelle retrovie. I primi, significativi, ci sono stati col restauro del Lux con don Danilo e poi con la ristrutturazione di tutto il patronato a cura di don Gianni e la creazione della cucina interna con le attrezzature professionali donate dall'Istituto Berna. Tali lavori ci hanno fatto modificare tante volte la logistica ma sempre facendo dei passi in avanti, per proporre un'of-

ferta migliore agli ospiti e per far lavorare meglio i volontari. Ultimamente abbiamo avuto la bella novità della terrazza bar gestita interamente da giovani che le hanno dato una svolta e l'hanno resa una delle principali attrazioni della festa.

**I volontari che organizzano e rendono possibile la sagra sono tanti. E ci sono sempre più giovani a fianco della vecchia guardia. Come vivono questa esperienza i ragazzi e quanto è formativa secondo te?**

Il ricambio generazionale è un problema di tutte le situazioni di volontariato. Non nego che anche noi

abbiamo avuto dei cali in passato. Ma devo dire che da qualche anno la sagra ha visto un fiorire di ragazzi, iniziative ed entusiasmo che ci ha rincuorato. Ogni anno facciamo una cena organizzativa con i volontari e anche quest'anno eravamo un centinaio: tutti volontari effettivi. Una bella soddisfazione, non c'è che dire. È un'esperienza sicuramente formativa. Io comunque sono dell'idea che quando ti dai da fare, quando ti metti a disposizione degli altri, la soddisfazione che provi sia di per sé una grande ricompensa. È bello vedere che così tanta gente apprezza il tuo lavoro: che apprezza il lavoro del ragazzo che abbrustolisce le costicine, della mamma che gestisce i gonfiabili o del volontario che nell'ombra si occupa dei rifiuti. Credo che tutti siano spinti a fare del proprio meglio perché questa festa si svolga nel migliore dei modi

**Ultima domanda, siamo alla trentesima edizione della sagra: un bel traguardo. Ci dici cosa significa per te e per le tante persone che la pianificano e realizzano?**

Per me spero significhi l'ultima edizione da responsabile: sono anni che sogno di diventare un volontario semplice che oltre a lavorare un po' se la gode questa benedetta sagra. La cosa che mi ha sempre colpito rivestendo questo ruolo è stata l'enorme forza di questa comunità parrocchiale. L'organizzazione è, come capirai bene, piuttosto complessa: logistica, impianti, fornitori, permessi, programmazione musicale, pesca di beneficenza, insomma tantissime cose da allineare e far funzionare all'unisono. Eppure ogni anno vengono fuori persone, contatti, disponibilità, esercenti, sponsor, e mille altre persone disposte ad aiutarti. Sai cosa? Organizzare la sagra di Carpenedo ti fa sentire orgoglioso di essere parte di questa comunità.





# Festa e impegno

di Edoardo Rivola

**Le sagre sono momenti di aggregazione: rinsaldano i rapporti tra le persone, rafforzano le tradizioni. Vivono della gioia dei partecipanti e della cura preziosa dei volontari**

Festa e impegno sono due concetti che associa, probabilmente perché mi sono quasi sempre trovato dalla parte di chi serve e organizza. Le feste, le sagre e gli eventi in genere portano la gente a uscire di casa e a vivere momenti di serenità all'aperto, in compagnia. Partecipare a queste iniziative conviviali rappresenta una gratificazione non solo per i partecipanti, ma anche per coloro che si sono impegnati a organizzarli, e che vedono apprezzato il loro sforzo. Dietro a ogni sagra ci sono varie persone: chi coordina, chi allestisce, chi si impegna per mantenere vive le tradizioni. Tanti volontari che si dividono i compiti per garantire che tutto funzioni al meglio. I preparativi iniziano molti mesi prima, per arrivare al giorno dell'apertura con l'obiettivo che tutto fili liscio. Nei giorni di festa ci si dà da fare incessantemente, e anche dopo la chiusura il lavoro prosegue per riordinare. Sono giorni intensi e frenetici, ma senza l'impegno di tante persone sarebbe impossibile mantenere vivi questi eventi. Ci sono sagre di lunga tradizione, mentre altre con il passare degli anni sono andate perdute proprio per la mancan-

za di persone disposte a impegnarsi. Quelle che resistono continuano a rappresentare un punto di riferimento per le comunità. Fortunatamente il nostro territorio è ricco di grandi sagre e feste che ci fanno gioire, passando il tempo assieme e condividendo quei momenti di serenità di cui tutti abbiamo bisogno.

## Di tutto e di più

Nelle sagre si trova di tutto, anzi, di più. La varietà di proposte è enorme e ciascuna si distingue per le sue peculiarità: quelle orientate su un aspetto solidale o sociale, quelle sportive, quelle culinarie o religiose. Tutte, però, hanno un denominatore comune: la voglia di condividere momenti assieme. Molte di queste feste si svolgono in luoghi definiti, come parchi, patronati o campi, e sono organizzate in zone: la parte della cucina con gli stand gastronomici, le tavolate dove sedersi e gustare i piatti scelti in comodità, gli spazi per i giochi dei bambini, lontani dai pericoli della strada, e le zone dedicate alle attrazioni - balli, canti, spettacoli, giostre e pesca di beneficenza. Alcune feste propongono anche i

mercatini degli artigiani locali o degli sponsor che sostengono l'evento. Non mancano i pranzi e le cene, che spesso gruppi o associazioni scelgono per organizzare i propri ritrovi. E poi, i fuochi d'artificio finali. Insomma, c'è davvero di tutto e di più, per la gioia di grandi e piccini, con la possibilità di partecipare assieme agli amici, alla famiglia e - perché no - ai nostri animali domestici. Un ringraziamento va ai volontari che permettono tutto questo, donando felicità e spensieratezza a tante persone che in tal modo hanno la possibilità di trovare una pausa dalla frenesia della vita quotidiana.

## Le sagre di paese

Ci sono le sagre montane e le sagre di paese. Chi non è nato o vissuto in città ha i propri ricordi legati a questo tipo di feste. Un tempo, nel dopoguerra, erano principalmente le feste dei partiti o degli alpini, poi nei piccoli centri hanno iniziato a diffondersi le sagre sportive. Insomma, una varietà infinita di occasioni che danno lustro ai paesi, tanto che ci si spostava dall'uno all'altro per frequentarle. Ognuna di queste feste aveva la sua



## Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.

caratteristica, come nel mio paese d'origine. Gli edifici del centro erano rurali, cascinali di contadini che servivano la famiglia del casato che risiedeva nel castello. Oggi tutti questi fabbricati, e in particolare le mura esterne, sono stati riportati all'origine grazie a un piano particolareggiato. Da qui l'idea di ristrutturare una cascina, adeguandola in modo da poter essere utilizzata dalle associazioni locali per organizzare la propria festa. Così, tutte le associazioni del paese - sportive, culturali e non - hanno deciso di utilizzare la cascina a turno, dalla primavera all'autunno. Ogni due settimane si teneva una festa diversa, che in alcuni casi durava quattro giorni, in altri una settimana o dieci giorni. In questo modo, il risultato finale contribuiva a sostenere parzialmente le attività dei gruppi. Nel periodo primaverile ed estivo la cascina è ancora oggi un punto di riferimento per gli abitanti del paese e dei dintorni, dove trascorrere momenti di aggregazione. Nella Cascina Fuì (diminutivo dal cognome Fusini, l'ultima famiglia che vi ha abitato) è nata anche l'associazione "Paese Vecchio in Festa", che da anni, ogni prima domenica del mese, organizza il mercatino dell'antiquariato nelle vie e nelle piazze del centro storico. Inoltre, nel weekend del santo patrono, San Giorgio, si tiene una grande festa con spettacoli di artisti di strada italiani e stranieri, che è diventa-

ta un richiamo di livello regionale. Infine c'è la Festa della Polenta, con protagonista la famiglia Nicoli, che da sempre ha la sede produttiva nel paese e negli anni, oltre alla farina, ha ampliato la produzione con una vasta gamma di prodotti. Un grazie particolare va a questa famiglia, perché durante l'anno dona decine di bancali di prodotti al nostro Centro di solidarietà Papa Francesco.

### Sagra patronale

Ho ritrovato una testimonianza che avevo lasciato più di 10 anni fa, quando la comunità di San Lorenzo Giustiniani della Cipressina festeggiava il 50° anniversario della Chiesa. "Una chiesa, una comunità, una storia" - e chissà quante parrocchie hanno la loro storia e la loro sagra. La denominazione "sagra patronale" è significativa. In molti casi, queste sagre nascevano in onore del Patrono del luogo e venivano svolte sul sagrato della chiesa. Inizialmente erano eventi religiosi di grande richiamo, appuntamenti sentiti da tutta la comunità. Oggi, le sagre patronali si sono trasformate e propongono attività culinarie, culturali e ludiche, con giochi, balli, canti, spettacoli e mostre. Ciò che rimane è sempre la gioia di tutti i volontari che vivono assieme queste giornate, impegnative ma soddisfacenti, incontrando magari persone che nel resto dell'anno si frequentano poco. Ed è emozionan-



te vedere i ragazzi, una volta piccoli, crescere anno dopo anno, diventando grandi. Come è grande la bellezza di fare qualcosa per la comunità e per il bene comune.

### Nota lieta

Nella mattinata di domenica 12 maggio la comunità giovanile di seconda superiore di Chirignago ha concluso il proprio fine settimana di uscita: l'avventura è iniziata sabato pomeriggio con l'arrivo in bicicletta al patronato di Carpenedo, dove i giovani sono stati accolti dal nostro don Gianni. Poi hanno cenato con una pizza preparata da loro stessi e hanno proseguito la serata con varie attività. Domenica mattina hanno raggiunto il Centro di Solidarietà Papa Francesco verso le 8.45. Dopo una visita veloce, con spiegazioni e risposte alle loro domande, si sono divisi in cinque gruppi e hanno iniziato le attività di volontariato fino alle 12, con una pausa per le brioches offerte da noi. Il gruppo era composto da 16 persone, con solo due ragazzi e per il resto ragazze e animatrici.

Un grazie di cuore va a loro per la presenza e l'impegno, e ai nostri volontari e volontarie che ci hanno aiutato nell'accoglienza: Marta, Maddalena, Luca, Vito e Nicola. Speriamo che questa esperienza, come promesso, porti a qualche presenza anche durante l'estate per continuare il servizio.





# La sagra di Carpenedo

di don Gianni Antoniazzi

La sagra di Carpenedo è alla trentesima edizione: nacque per l'opera di molti, anche dell'attuale presidente della Fondazione Carpinetum, Andrea Groppo, oltre che per la collaborazione dei 300 campi. La parrocchia è onorata di proporre anche quest'anno la sagra. Sarà dal 12 al 17 giugno. Non è un evento "mondano" di semplice divertimento o banale distrazione. Questi giorni sono pensati anzitutto per rafforzare i legami del nostro intero territorio. Confidiamo poi che la sagra sia anche una festa, nel senso più nobile: che si possa cioè incontrare sere-

nità e bellezza, edificare legami di pace e accoglienza reciproca. Una persona, infatti, non ha bisogno soltanto di doveri o impegni: si vive per essere gioiosi, sostenuti cioè da esperienze serene. Speriamo che la sagra possa diventare una di queste.

C'è infine l'aspetto economico. Ogni anno indichiamo in anticipo quale sarà la destinazione d'uso degli eventuali "profitti" della sagra. Nelle ultime due edizioni abbiamo destinato le offerte alla sistemazione dei bagni della Malga dei Faggi a Gosaldo (sono 12!): i lavori inizieranno il 12 settembre

prossimo e, a Dio piacendo, si concluderanno per il 6-7 dicembre così da permettere i campi invernali. Quest'anno vorremmo impiegare l'importo della sagra per un impianto fotovoltaico. Sarebbe destinato alle necessità, degli edifici del patronato e del Lux (interno ed esterno) ma anche della canonica e della chiesa se fosse. La spesa sarà davvero ingente. Il contributo eventuale della sagra sarà importante. Noi facciamo volentieri il sacrificio di questo passo per dare l'esempio di attenzione e cura per l'ambiente, con tutte le sue risorse.

## In punta di piedi

# Quali le sagre "cristiane"?

La sagra ha a che fare con la fede: la parola stessa viene da *sagro*, cioè *sacro*. L'ho già scritto in prima pagina. Il punto è questo: quando si "festeggia" e si è contenti davvero perché c'è una condizione di affetto sereno, si trascende la fatica del tempo presente e, in qualche modo, ci si apre all'Eterno.

Se però dovessi elencare i "festeggiamenti cristiani" mi troverei in grande imbarazzo e non saprei da dove partire. Non perché manchino le ricorrenze, anzi: ogni paese ha qualche cosa di proprio da festeggiare. Ma perché non è mai facile dire che cosa sia legato alla fede e cosa no. Parliamo per esempio qualche istante del Carnevale. Ha radici egiziane e poi greco-romane; è stata una festa di trasgressione paga-

na, eppure venne legata al calendario cristiano della Quaresima.

Fu lo stesso Alessandro Farnese, vescovo "veneziano", pardon, cardinale e poi papa Paolo III, uomo di vasta cultura, a introdurre il Carnevale a Roma con feste maestose nel corso del 1500. Da allora questo evento si legò all'ambiente cattolico e viene festeggiato in molte parrocchie, pur avendo ben poco di evangelico. Così il "Redentore" è una festa veneziana decisamente cristiana (vittoria sulla peste del 1577) ma da decenni la gente attende questo appuntamento per la cena e i fuochi. La Salute è altrettanto connessa alla fede ma oggi, per molti, è una tappa quasi magica e superstiziosa. La "befana" ruba la scena all'Epifania ma nessun prete ne fa

scandalo se la si invita in patronato. Continuiamo ancora un istante. Capodanno e Ferragosto non sono Santi Martiri ma semplici convenzioni laiche del passato e tuttavia celebriamo Messe di ringraziamento e festeggiamo la Madre di Dio, Assunta in cielo. Insomma: nella "festa" tutto ciò che è veramente umano può diventare anche profondamente cristiano e viceversa.

Grave invece quel che è avvenuto per Natale: hanno ridotto questo evento in una banale occasione commerciale. Ci siamo lasciati derubare. Ben venga, allora, il Black Friday che con le sue promozioni sembra soppiantare la corsa dei regali natalizi. Così, forse, noi cristiani potremo tornare a celebrare il fatto della salvezza.





# Giovani Alfieri

di Federica Causin

Il Presidente della Repubblica Mattarella ha conferito 29 Attestati d'onore di "Alfieri della Repubblica" ad altrettanti ragazzi e bambini, e 5 sono arrivati in Veneto. Tuttavia, prima di conoscere più da vicino la storia di alcuni di questi "testimoni di solidarietà", come li ha definiti il Capo dello Stato, vorrei soffermarmi su alcuni passaggi del discorso con il quale lui li ha accolti al Quirinale. "Le esperienze in cui vi siete personalmente segnalati non sono eccezioni. Testimoniate una realtà di comportamenti esemplari più vasta. Le vostre storie, i riconoscimenti che ricevete oggi, la rappresentano", ha affermato. E ancora, "Per vivere davvero bene insieme, per raggiungere una condizione di vita sociale realmente appagante, in cui sentirsi davvero inseriti con piena soddisfazione, è necessario che vi sia, oltre alla consapevolezza dei propri diritti, quella delle proprie responsabilità verso gli altri. È l'esercizio di questa responsabilità che fa sentire realizzati, che rende

sereni e, ancor più, rende anche felici". Proseguendo, ha sottolineato l'importanza di riscoprire la parola "fraternità", che non ha soltanto un'accezione religiosa. "Non bisogna avere complessi o ritegno nel pronunciare questa parola. E nel viverla. La pace - cui tutti diciamo di aspirare - si costruisce anzitutto a partire dalla vita di tutti i giorni, dall'incontro con chi ci è vicino, anche se chi ci è vicino in quel momento è uno sconosciuto, che incontra per caso la nostra strada".

Un concetto che ha messo in evidenza anche Papa Francesco nel suo messaggio alla città di Verona, dove si è recato il 18 maggio. "La pace è "artigianale", ha sostenuto. "la costruiamo noi, nelle nostre case, in famiglia, tra vicini di casa, nei luoghi dove lavoriamo, nei quartieri dove abitiamo." [...] "In queste scelte di pace e di giustizia quotidiane e a portata di mano possiamo seminare l'inizio di un mondo nuovo." Non è la prima volta che il Presidente della Re-

pubblica e il Santo Padre parlano all'unisono, ma in questo caso le loro parole sono una preziosa cornice per i ritratti che mi accingo a tracciare.

Il primo è quello di Damiano Tonio, 15 anni, di Villa del Conte (PD). Giovanissimo allevatore di galline, ha raccontato la sua esperienza in un libro intitolato "La casa è dove si trovano le mie galline", i cui proventi sono stati devoluti in beneficenza, a favore del reparto di pediatria dell'ospedale di Cittadella e di Camposampiero. Uno splendido modo di coniugare la passione per gli animali e l'impegno solidale. Il secondo ritratto è quello di Matteo Ridolfi, 14 anni, della provincia di Verona: ha salvato la vita di un uomo praticandogli il massaggio cardiaco come ha visto fare nella sua serie preferita. Senz'altro un uso intelligente della tv, messa al servizio dell'altruismo e dell'attenzione verso l'altro. Il terzo Alfiere veneto è Fatima Sadkaoui, 15 anni, di origini tunisine. Si è improvvisata mediatrice culturale per aiutare un nuovo compagno di classe arrivato dal Senegal. L'integrazione passa sempre attraverso una mano tesa. Gli ultimi due alfieri, Filippo Mutta e Lorenzo Sassaro hanno in comune l'"animotecnico scientifico: Filippo, 18 anni, ha creato un sistema operativo che contrasta gli attacchi informatici e l'ha messo gratuitamente a disposizione dei privati e delle aziende. Lorenzo, 17 anni, invece, è l'italiano più giovane ad aver scoperto una stella. Come ha sottolineato il Presidente della Regione Luca Zaia, le loro testimonianze "ci comunicano che il bene collettivo non è un sogno irraggiungibile ma è il frutto delle scelte che ognuno di noi è in grado di fare e portare avanti".





## Mestre città d'acqua (parte 2)

di Sergio Barizza

...È possibile un recupero di questa 'memoria dell'acqua'? Sono convinto che, al di là di ogni slogan, il recupero e la conseguente possibile maggior unione fra le due città mediante l'acqua possa avvenire attraverso l'attività delle persone. Hanno fatto molto di più delle parole degli storici e dei proclami dei politici quanti, da una cinquantina d'anni, a San Giuliano, convivendo all'inizio con cumuli di spazzatura e 'collinette' di scarti di lavorazioni industriali, hanno cominciato a garantire ai mestrini (e non solo) la possibilità di una gratificante remata. Penso ovviamente in primo luogo alla Canottieri Mestre, alla Voga Veneta Mestre e a quanti - compresa la canoa e la barca a vela - si sono aggiunti negli anni.

Oggi che il 'Polo Nautico' di San Giuliano (inaugurato nell'autunno del 2023) può disporre di ampie ed eleganti strutture, la strada verso una maggiore integrazione delle due città, grazie al recupero della vita e della libera attività sportiva sull'acqua, può essere definitivamente aperta. E per quanto riguarda, strettamente, il centro di Mestre? È stato riaperto il corso del Marzenego, ramo delle Muneghe, nell'area cen-

trale con accesso alla piazza: idea buonissima anche se ritengo si potesse fare meglio in particolare nel disegno delle ringhiere e nel rimettere in vista la vecchia struttura del ponte della Campana. E poi c'è piazza Barche: qui ho l'impressione che dei soldi siano stati buttati al vento. Non ho mai capito perché, nel corso degli ultimi anni, si sia fatto un concorso o si siano dati incarichi di progettazione per la 'sistemazione di piazza Barche'. Per fare che cosa? Ennesimi mostri di cemento...: magari un grande garage? Siete mai andati a guardare piazza Barche dalla terrazza del Centro Le Barche (una volta Coin)?

Potete vedere ancora - chiarissima - l'impronta del canale. Io la chiamai una volta il nostro 'jurassik bark'. Non occorre consultare nessuno, non occorre alcun genio italiano o straniero: l'orma del canale è lì, intatta e ben visibile. Basterebbe un po' di cura: ripulirne l'interno dalle molte superfetazioni, magari recuperare e valorizzare le poche costruzioni antiche rimaste (in primo luogo il palazzo dell'Antica Posta, ridotto a un rudere da decenni...) e poi - pian pianino - qualificarne le rive, far riemergere la testata (che c'è ancora

sotto il sedime stradale), attrezzare delle passeggiate, mettere dei simboli, magari far ricomparire l'acqua... Ma intanto quell'impronta del canale è stata profondamente ferita. Non riesco a capacitarmi perché si sia scelto di tagliare l'asse del canale (in uscita da via Colombo) con le rotaie del tram. Ciò provocherà indubbiamente una cesura, per cui anche se verrà riposizionata la colonna della Sortita nella sua sede originaria, di qua ci sarà comunque una piazza (come la chiameremo?), di là il corso del canale, prima interrato poi con l'acqua. In occasione del terremoto che ha colpito, qualche anno fa, la città dell'Aquila si è a lungo disquisito sui giornali del 'paesaggio urbano' relativamente alla necessità della sua salvaguardia grazie a una ricostruzione quanto più fedele del suo centro storico (cosa del resto avvenuta anche qui da noi prima con la ricostruzione del campanile di San Marco - "dov'era com'era" - poi del teatro La Fenice). Secondo voi qual è lo storico **paesaggio urbano di Mestre?** A mio avviso proprio **piazza Barche con l'asse del canale**. Più che la vecchia torre in quanto desolantemente da sola, isolata, senza uno straccio di mura, col tempo divenuta semplicemente la torre civica con tanto di orologio. Piazza Barche e il canale rimangono invece la figura storica, quasi il simbolo del rapporto secolare e del legame, tramite l'acqua, tra Venezia e Mestre. Generazioni di veneziani e mestrini sulle barche da trasporto merci o passeggeri hanno vissuto, fraternizzato, baruffato su quell'acqua. Speriamo solo di non dovere, negli anni a venire, incolpare le rotaie del tram di aver rovinato (ci auguriamo non irrimediabilmente) quell'immagine.



# Sagre d'Italia

dalla Redazione

L'Italia, patria di una cucina ricca di storia e tradizioni, è rinomata per le sue sagre, eventi che celebrano anche i prodotti tipici e le specialità culinarie di ogni regione. Proprio su questo aspetto ci concentriamo. Tante sagre hanno chiaramente in primis un significato religioso, ma in questa pagina ne abbiamo selezionate 10 legate al cibo. Abbiamo fatto una top ten italiana delle più conosciute, lasciando però fuori il Veneto per non far torto a nessuno.

1. Sagra del Tartufo Bianco di Alba (Piemonte): Alba, nel cuore delle Langhe, celebra ogni autunno il tartufo bianco, un tesoro della cucina piemontese. La sagra offre ai visitatori l'opportunità di degustare piatti prelibati arricchiti dal tartufo, partecipare a mercati enogastronomici e scoprire i segreti della raccolta di questo prezioso fungo.

2. Sagra del Limone di Monterosso (Liguria). Nella splendida cornice delle Cinque Terre, Monterosso ospita una sagra dedicata al limone, simbolo della tradizione agricola ligure. Qui è possibile gustare dolci, liquori e piatti tipici a base di

limone fresco, oltre a partecipare a eventi culturali e musicali che animano le strade del borgo.

3. Sagra del Pesce a Cesenatico (Emilia-Romagna): Cesenatico, località marinara della riviera romagnola, ospita una sagra dedicata al pesce fresco del mare Adriatico. Qui è possibile gustare specialità di pesce fritto, zuppe di pesce e piatti di mare tradizionali, accompagnati da vini locali e atmosfera festosa.

4. Sagra del Chianti a Greve in Chianti (Toscana). Nel cuore della regione del Chianti, Greve celebra il suo vino più famoso con una sagra dedicata al Chianti Classico. Gli enotecari locali offrono degustazioni di vini pregiati, mentre le bancarelle propongono prodotti tipici toscani, come salumi, formaggi e olio extravergine di oliva.

5. Sagra del Peperoncino a Diamante (Calabria). Diamante, sulla costa tirrenica della Calabria, ospita una sagra dedicata al peperoncino, ingrediente emblematico della cucina calabrese. Qui è possibile assaggiare piatti piccanti, salse e formaggi aromatizzati al peperoncino, oltre

a partecipare a spettacoli musicali e culturali che animano le serate estive.

6. Sagra della Zuppa a Cortona (Toscana). Cortona, incantevole cittadina toscana, celebra la sua tradizione culinaria con una sagra dedicata alla zuppa. I visitatori possono gustare diverse varianti di zuppe tradizionali toscane, preparate con ingredienti locali e accompagnate da ottimi vini della regione.

7. Sagra della Cipolla di Cannara (Umbria): Cannara, in Umbria, è famosa per la sua produzione di cipolle dolci e croccanti. La sagra della cipolla è un'occasione unica per gustare piatti tradizionali umbri, come la torta al testo con cipolla e pecorino, e scoprire le virtù culinarie di questo ortaggio.

8. Sagra del Pistacchio di Bronte (Sicilia). Bronte, nella splendida cornice dell'Etna, è famosa per i suoi pistacchi. La sagra celebra questo prezioso frutto con degustazioni di dolci, gelati e piatti salati a base di pistacchi, offrendo un'esperienza gustativa unica nel suo genere.

9. Sagra della Porchetta ad Ariccia (Lazio). Ariccia, nel cuore dei Castelli Romani, è famosa per la sua porchetta, un gustoso arrosto di maiale. Durante la sagra, le strade si riempiono di bancarelle che offrono porchetta fresca e altri prodotti tipici locali, accompagnati da musica e divertimento per tutta la famiglia.

10. Sagra dei Frutti dimenticati a Palazzo San Gervasio (Basilicata). Palazzo San Gervasio celebra i frutti dimenticati, antiche varietà di frutta locali che rischiano di scomparire. Durante la sagra è possibile degustare marmellate, succhi e dolci preparati con questi frutti unici, contribuendo così alla salvaguardia della biodiversità.





# Gli “invisibili” per Venezia

di don Fausto Bonini

*Com'è triste Venezia / Soltanto un anno dopo / Com'è triste Venezia / Se non si ama più.* Sono le parole iniziali di una delle più belle canzoni di Charles Aznavour, un famosissimo cantautore francese, nato a Parigi il 22 maggio 1924 da genitori armeni, scappati dalla loro terra per salvarsi dal genocidio perpetrato dai Turchi tra il 1915 e 1916 che causò circa un milione e mezzo di morti. Shahnour Vaghenag Aznavourian, questo è il suo vero nome prima di chiamarsi Charles Aznavour, e diventare famoso per le sue celebri canzoni, che a me piacciono molto. Penso anche a voi. Parole sempre piene di grande umanità, musica delicata e sempre con una venatura di tristezza, voce piena di sonorità. Il 22 maggio di quest'anno ricorre il primo centenario della sua nascita e mi piace ricordarlo con una canzone dedicata a Venezia, che vi suggerisco di ascoltare perché piena di pathos. S'intitola “Que c'est triste Venise”, “Quanto è triste Venezia”. Il motivo

di questa tristezza è racchiuso nei primi versi.

*Com'è triste Venezia / Soltanto un anno dopo / Com'è triste Venezia / Se non si ama più.*

Aznavour aveva vissuto un'esperienza forte di amore proprio a Venezia. Relazione interrotta e, l'anno dopo, i luoghi dell'amore si sono trasformati in luoghi di tristezza “nel tempo degli amori morti”.

Venezia è una città dove si ama e che chiede di essere amata. Una città dove le persone si incontrano, dove si va a piedi, dove la fretta non sta di casa. Com'è triste, Venezia, conoscendo i pericoli che corre per la sua sopravvivenza se non si invertono certi percorsi che la portano all'estinzione.

## I pericoli che incombono su Venezia

Il primo: la fuga dei veneziani. Tutto costa più che altrove e viverci è complicato, soprattutto quando l'età avanza. Per rendere appetibile la residenzialità è necessario che almeno

ci siano ascensori nelle case e posto macchina a Piazzale Roma. Il secondo è il pericolo che viene dal mare: l'acqua alta sempre più frequente. Per il momento ci pensa il Mose, ma il futuro è molto nero quando il Mose non basterà più e nel frattempo il porto muore perché l'ingresso delle navi diventa sempre più problematico. Il terzo è il pericolo che viene da terra: la marea dei turisti che invade la città. Non so come si possa arginare questa invasione, ma certamente il pagamento dei 5 euro servirà per fare cassa o almeno per coprire le spese dell'operazione, ma non per rallentare l'invasione.

## Gli “invisibili”

Per fortuna che ci sono gli “invisibili”, quelli che non appaiono nel “contaveneziani” della Farmacia di Campo San Bortolomio. Sono le migliaia di giovani che la frequentano per studiare nelle università veneziane, molti dei quali (e io mi auguro che diventino sempre più numerosi) hanno trovato un “buco” dove dormire e si fermano a Venezia durante il loro periodo di studi e molti di loro anche dopo. Mi auguro che questi nuovi residenti diventino sempre più numerosi e che si pensino forme di sostegno e servizi necessari a questa nuova presenza. Negli anni '80 del secolo scorso un migliaio di questi studenti erano ospitati in strutture dei vari ordini religiosi, maschili e femminili. Tutte queste strutture, indistintamente, si sono trasformate in strutture di ospitalità turistica. Purtroppo. Frutta di più e impegna meno. Se non si inverte la tendenza di una Venezia solo turistica ha ragione Aznavour: “Com'è triste Venezia!”.

